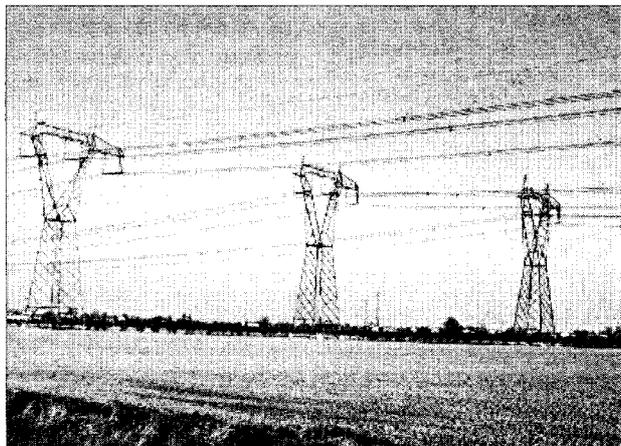


Durazzanino

Elettra. Parla Claudio Po, medico ed esperto
“Anche col sistema catalitico
la centrale è deleteria per l'aria”



Riesumata La centrale elettrica di Durazzanino è ricomparsa dopo due anni di silenzio

FORLÌ - (ri) Si chiama sistema "Scr" la soluzione che secondo Acef dovrebbe ridurre l'impatto ambientale della centrale elettrica di Durazzano, permettendo così di realizzare il tanto contestato progetto senza incidere sulle già pessime condizioni dell'aria di Forlì. Il sistema, fatto in soldoni da un apparecchio catalitico, consente di abbattere le emissioni di ossidi di azoto producendo però un "effetto collaterale": l'ammoniaca. Proprio l'ammoniaca infatti viene utilizzata come reagente per abbattere gli Nox trasformandosi in vapore. Una parte però è destinata ad uscire dai camini e ad essere immessa "pura" nell'aria. "I catalizzatori non sono una novità - dice Claudio Po, medico e docente a contratto dell'Università di Bologna che tiene un corso proprio sull'inquinamento atmosferico -. In California, che è all'avanguardia rispetto a molte parti del mondo avanzato, sono obbligatori da tempo per tutti gli impianti. Il problema però come al solito è un altro. Si possono usare anche delle tecnologie migliorative, ma la pianura Padana è una delle sette zone critiche del mondo per inquinamento e di tutto c'è bisogno tranne che di nuovi camini che scarichino in atmosfera". Secondo Po che si è spesso occupato degli effetti di certi inquinanti sulla salute umana, questo tipo di centrali da un punto di vista ambientale sono una valida scelta per la riconversione di vecchie centrali ad olio combustibile o a carbone. Anche nei nuovi impianti però, le emissioni di gas serra ed inquinanti sono tutt'altro che trascurabili, e includono rilevanti quantità di polveri fini. "Di casi di centrali di grandi dimensioni come quella in progetto a Durazzano (a turbogas e in grado di produrre 800 kw di energia elettrica ndr), ce ne sono tanti in giro per l'Italia. Frutto della corsa innescata a partire dalla fine degli anni Novanta dai provvedimenti legislativi mirati a liberalizzare il mercato dell'energia elettrica.

La domanda è: ci servono davvero questi impianti? Io credo di no e men che meno in zone come quella forlivese". In ogni caso l'impatto sull'ambiente è già stato in passato il motivo per cui il progetto è stato bocciato da tutti gli enti locali a tutti i livelli. Prima da Comune e Provincia poi anche dalla Regione. Ora col cambio di guardia nei palazzi romani, la centrale è tornata alla ribalta in attesa di futuri sviluppi.